

# Senecio

Direttore  
Emilio Piccolo



## Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro  
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

**Saggi, enigmi, apophoreta**

**Senecio**  
www.senecio.it  
mc7980@mclink.it

*Napoli, 2012*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)  
e/o la diffusione telematica di quest'opera  
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese  
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Plin., *n. h.* XXVIII 39: a proposito della lezione *recipere* e di *a tergo*

di Alberto Borghini

Riguardo al passo pliniano di cui ci occuperemo brevemente in questa sede ritengo – contrariamente ad altri – che non vi siano ragioni stringenti che ci spingano a correggere – a dover correggere – il tràdito *recipere* di ...*iubetque eosdem recipere similis medicina linguae* (etc.). Non ritengo cioè necessario accogliere la soluzione *respicere* – al posto appunto di *recipere* – attribuita ad una seppur interessante proposta del Daléchamp (...*iubetque eosdem respicere similis medicina linguae* etc.).

Leggiamo, comunque, un po' più estesamente, il passo pliniano:

[...] *Quamquam illos* (i neonati cioè) *religione tutatur et fascinus, imperatorum quoque, non solum infantium, custos, qui deus inter sacra Romana a Vestalibus colitur, et currus triumphantium, sub his pendens, defendit medicus invidiae, iubetque eosdem respicere* (codd. *recipere*) *similis medicina linguae, ut sit exorata a tergo Fortuna gloriae carnifex.*

Così la traduzione di U. Capitani<sup>1</sup> (che accoglie il *respicere* del Daléchamp e degli editori, avvertendo peraltro che il passo “è oscuro, forse corrotto”<sup>2</sup>):

“[...] Eppure a preservarlo dal malocchio (il neonato cioè) c'è già il dio Fascino, protettore anche dei generali, non solo dei bambini, divinità il cui culto è affidato alle Vestali fra gli altri riti della religione romana, e che, attaccata sotto il carro dei trionfatori, è come un medico che li difende dall'invidia, mentre una voce anch'essa dispensatrice di salvezza ordina loro di voltarsi indietro per scongiurare alle spalle la Fortuna, boia della gloria”.

Il verbo tràdito *recipere* – lezione a mio avviso da mantenere, *iubetque eosdem recipere* – avrà come oggetto il dio Fascino, in rapporto a un ‘ordine’ (*iubet*) ritualmente impartito<sup>3</sup> ai generali trionfatori, anzi a quegli *eosdem* generali trionfatori di cui appena sopra (*et currus triumphantium, sub his pendens, defendit medicus invidiae*); un dio Fascino che, segnatamente, *inter sacra Romana a Vestalibus colitur*.

Si sottolinea in tal modo la marcata sacralità dell'atto e della ‘rappresentazione trionfale’ (il dio Fascino in quanto *pendens* sotto il carro dei trionfatori, nella sua efficacia di *medicus invidiae*), per un verso, nonchè delle parole o, direi piuttosto, della formula rituale (tale l'impressione<sup>4</sup>) che accompagna l'atto e la ‘rappresentazione’ stessi (*iubetque eosdem (...) similis medicina linguae*),

<sup>1</sup> In Gaio Plinio Secondo, *Storia naturale*, IV, *Medicina e farmacologia, Libri 28-32*, Torino, Einaudi, 1986, *Libro ventottesimo, Rimedi degli animali I*, p. 51; testo latino, p. 50.

<sup>2</sup> In Gaio Plinio Secondo, *Storia naturale...*, cit., p. 51, par. 39, nota 3.

<sup>3</sup> Siamo di fronte – sembra lecito ipotizzarlo – ad una formula-ordine rituale (e al suo ‘contenuto’). Cfr. anche più in basso.

<sup>4</sup> Cfr. nota 3.

per un altro verso. E questo secondo aspetto risulterà – credo – strettamente complementare, come strettamente combinato col precedente.

La *similis medicina linguae* (ed il suo ‘contenuto’) sarà (saranno), insomma, da trattare come solidale(-i) col *medicus invidiae* (e con la sua efficacia protettiva): in entrambi i casi il discorso è sul *fascinus*/dio Fascino e sui generali/generali trionfatori, di cui è *custos* (*imperatorum quoque (...) custos*). Il campo rituale (e ‘rappresentativo’-formulari) di riferimento sarà specificatamente lo stesso. Il dato *similis* della *similis medicina linguae* si riveste, nella non di rado telegrafica o ‘troppo’ telegrafica testualità pliniana, del compito – per così dire – di ‘ricongiungere’ – se mai fosse qui necessario – la stessa *medicina linguae* (quel che parrebbe essere la formula-ordine rituale col suo presumibile contenuto *recipere* etc.) all’immediatamente precedente *medicus invidiae* e alla ‘rappresentazione trionfale’ di cui è perno (*currus triumphantium, sub his pendens*).

Spiegherei, in sostanza, così: “una voce anch’essa dispensatrice di salvezza” (*similis medicina linguae*) ordinerebbe cioè (*iubet*) ai generali, in occasione del trionfo, di ricevere (*recipere*) il *fascinus*/dio Fascino, che è loro *custos* (e che *inter sacra Romana a Vestalibus colitur*).

In altre parole ancora, se il *fascinus*/dio Fascino è anche per i generali – non solo per i neonati – *medicus invidiae* (piano di ‘generazione’ di una certa rappresentazione-‘immagine’ trionfale, quella appunto del *fascinus*/dio Fascino in quanto *pendens* sotto il carro dei trionfatori), per parte sua (e solidarmente) una *similis medicina linguae* sarebbe quella che ai medesimi generali trionfatori *iubet(...)* *recipere* etc.: comanda di ricevere il dio Fascino che – come già sottolineato più di una volta – *inter sacra Romana a Vestalibus colitur* etc.

Tanto il *medicus invidiae* quanto l’espressione *similis medicina linguae*, che in qualche modo lo riprende (*similis*), ruotano, in sintesi, attorno ad un medesimo ‘elemento’: il *fascinus*/dio Fascino nel suo versante di *imperatorum quoque [...] custos*.

E, almeno da questo punto di vista, il passo pliniano risulterà – su un presumibile sfondo che fa da fondamento sia rituale che formulari? – piuttosto coeso. Al contempo, tale ‘elemento’-nucleo si va articolando – in quanto ‘elemento focale’ e ‘di raccordo’ – nelle ‘direzioni combinate’ espresse dal *medicus invidiae* e dalla *similis medicina linguae*, si va articolando nelle ‘direzioni combinate’ – cioè – del *currus triumphantium* (etc.) e dell’*eosdem recipere* (etc.)<sup>5</sup>.

\*\*\*

---

<sup>5</sup> Il passo pliniano ci trasmetterebbe uno scorcio ‘unitario’ – nell’ambito delle ‘rappresentazioni’ del trionfo – giocato sul *fascinus*/dio Fascino e su due aspetti complementari, raccordabili appunto nell’intorno di tale dio, di tale dio in tale frangente. Non so, d’altronde, se è il caso, per la notizia pliniana di scomodare la figura dell’*hysteron proteron*: quel che viene dopo è detto prima (*fascinus*/dio Fascino in quanto *pendens* sotto il carro dei trionfatori), e, viceversa, quel che viene prima è detto dopo (i trionfatori ricevono – *eosdem recipere* – il *fascinus*/dio Fascino). E proprio l’*hysteron proteron* rafforzerebbe il ‘legame’ fra i due aspetti (*recipere* il *fascinus*/dio Fascino da parte del trionfatore e *fascinus*/dio Fascino in quanto *pendens* sotto il carro del trionfatore)?

A sua volta, per quel che concerne un tema quale è quello del ‘dietro’ o, se si vuole, del ‘voltarsi indietro’ (una giusta esigenza, testualmente – e ritualmente – non irrilevante, mi pare certo, sta alla base della soluzione *respicere*, da me non condivisa, del Daléchamp<sup>6</sup>), esso, ovviamente, lungo la via da me supposta, non viene nè respinto nè trascurato; sarà invece – ho l’impressione – sinteticamente (plinianamente) contenuto – ‘stilisticamente rinviato’ e ‘stilisticamente saldato’ – nell’immediatamente successivo *ut sit exorata a tergo Fortuna gloriae carnifex*.

L’*a tergo* di *ut sit exorata a tergo* etc., e non anche un precedente *respicere* (che a me suona sostanzialmente arbitrario), sarà il ‘portatore’ di tale tematica; sarà plinianamente sufficiente a fare da supporto a tale tematica.

\*\*\*

Ma qualche altra parola sarà opportuno spendere su questo motivo dell’*a tergo*, dell’*ut sit exorata a tergo Fortuna gloriae carnifex*.

Altrimenti detto, la *Fortuna, carnifex* della gloria (della gloria raggiunta dal generale trionfatore? della gloria raggiunta del generale nel momento-apice della celebrazione del trionfo?), sta alle spalle (*a tergo*).

Orbene, sarà pertinente ricordare che, secondo uno schema che ci è noto – poniamo – attraverso l’onirocritica antica, quel che ci sta dietro le spalle è il tempo futuro.

Scriva Artemidoro (*Il libro dei sogni* I 21):

“Sognare di essere calvo nella parte anteriore del capo predice derisione e insieme disoccupazione per il presente; se uno invece sogna di esserlo nella parte posteriore, soffrirà nella vecchiaia una povertà e una miseria straordinarie: infatti tutto quanto sta dietro è simbolo del tempo futuro (πᾶν μὲν γὰρ τὸ ὀπίσω τοῦ μέλλοντος ἐστὶ σημαντικὸν χρόνου) [...]”<sup>7</sup>.

Se alla luce di uno schema siffatto riconsideriamo il passo in oggetto di Plinio, apparirà forse evidente che la localizzazione *a tergo* riguarderà presumibilmente (ma del tutto ‘naturalmente’) il tempo a venire, il tempo futuro<sup>8</sup>; quel tempo a venire in cui la Fortuna potrebbe radicalmente rovesciare e fare a pezzi la gloria raggiunta dal generale trionfatore.

---

<sup>6</sup> Non sarà tuttavia fuori luogo rimarcare che il passo di Tertulliano (*Apologeticum* XXXIII 4, anche Tzetz., *Chil.* XIII *Hist.* 461 vv. 51 sgg.), sul quale troverebbe appoggio la proposta *respicere* (al posto di *recipere*) del Daléchamp, non tratta del *fascinus*/dio Fascino. Si parla, bensì, in tale passo, del ‘trionfatore’, del suo ‘carro’ e della ‘gloria’ raggiunta, ma non si fa menzione del *fascinus*/dio Fascino, della rappresentazione-‘immagine’ del dio Fascino in quanto *pendens* sotto il carro del trionfatore. Solo in parte il passo di Tertulliano sarà quindi confrontabile con quello pliniano.

<sup>7</sup> Trad. a cura di D. Del Corno, Milano, Adelphi, 1975, p. 26. Si veda anche, di Del Corno, nota 40 a p. 304.

<sup>8</sup> Sul rapporto fra ‘dietro’/‘dietro le spalle’ e tempo futuro rinvio ai miei: *Dietro le spalle: sul significato del lancio delle pietre nel mito di Deucalione e Pirra*, in “Materiali e discussioni per l’analisi dei testi classici”, 10-11, 1983, pp. 319 sgg.; *La nuca calva dell’Occasione*, in “Aufidus”, X, 30, pp. 19 sgg.; *I morti e lo spazio domestico (a proposito di*

E proprio questa Fortuna, che è *gloriae carnifex*, va scongiurata per il tempo futuro, va scongiurata *a tergo*; e nel momento stesso della celebrazione del trionfo, nel momento stesso in cui la gloria del generale vittorioso raggiunge/ha raggiunto il suo apice.

---

*superstizioni comparate*), in “Archivio per le tradizioni popolari della Liguria”, XIII-XIV, voll. I-II, 1984-85, pp. 37 sgg.; *Contributo al folklore modenese: la misura dell’ombra*, in “Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Prov. Modenesi”, XI, XI, 1989, pp. 349 sgg.. Ha tratto ‘ispirazione’ da alcuni miei lavori, e da conversazioni col sottoscritto, M. Bettini, *Antropologia e cultura romana. Parentela, tempo, immagini dell’anima*, Roma, La Nuova Italia, 1986.